

Progetto

d'uno stabilimento ad uso di Colonia agricola da erigersi in Mogliano.

Idea della situazione, forma e distribuzione del fabbricato

La villa di Mogliano, nel cui centro va eretto lo stabilimento, consiste in una piccola borgata posta lungo la strada provinciale detta il Cerragliol che congiunge la grossa terra di Mestre con la città di Treviso. Assai prossima vi è la stazione ferroviaria che porta il nome del paese ed è situata sulla linea importante che dalla stazione centrale di Mestre va a Treviso ed ivi si dirama per una parte verso Castelfranco, Cittadella e Vicenza, per l'altra verso Udine, continuando poi di là in altre due direzioni l'una verso Fontebba e Vienna, l'altra verso Trieste.

La detta strada denominata il Cerragliol, lunga circa 10 chilometri, è fiancheggiata da numerose ville signorili e molto frequentata specialmente in autunno, stagione nella quale il paese di Mogliano diviene assai vivo per i concorsi di veneziani e d'altri che vi si recano a diletto. Il borgo poi conta la Chiesa parrocchiale retta da un parroco con due cappellani, gli ufficii municipali, le scuole, una stazione di carabinieri, un buon albergo, una

farmacia, un caffè ed alcuni negozi. Quale comune, Moglia-
no ha un territorio assai vasto ed una popolazione di circa
sei mila anime.

E provervi vi abbondano, e lo dimostrano le statistiche dell'anno
scorso, le quali danno la cifra desolante di ben unganta-
tre fanciulli, dell'età dai sei ai dodici anni, affetti da pellu-
gra; malattia funesta, che, come si sa, degenera in pazzia
ed è conseguenza della miseria.

Il terreno destinato per l'impianto dello stabilimento con-
fina con l'abitato del luogo, come si vede dalla qui unita
topografia Tav. I., misura la superficie totale di 6 ettari 4,046
ed ha il lato fiancheggiante la strada detta il Terraglio della
estensione di Met. 430. La sua configurazione è in gran parte
regolare e di questa si appropitterebbe per costituire il fondo
chiuso da muro di cinta, che vedesi conterminato da linee rosse
nel tipo, lasciando la lingua di terra che si prolunga a tramon-
tana cinta di siepe come è attualmente. In tal guisa risultereb-
be chiuso un rettangolo, coi lati medii di circa Met. 110 in lar-
gezza e Met. 250 in lunghezza e della superficie di Met. 2750
circa. Il nuovo fabbricato verrebbe eretto con la sua fronte
a Met. 60 circa dal confine di mezzogiorno e la detta fronte
sarebbe rivolta a Sud, restandol ad Ovest il fianco verso il
Terragliol. Le altre due tavole annesse alla presente dimo-
strano la forma e distribuzione e le dimensioni dell'edificio
da erigersi.

Esso si compone di un corpo centrale fiancheggiato da due ali che si prolungano a Sud e chiudono con esso un vasto cortile; il cui quarto lato verrebbe difeso da muretto di cinta sormontato da una cancellata di ferro e provveduto di una apertura fra pilastri nel centro difesa da un cancello, per l'ingressol dei ruotabili. I due spazii poi rimanenti ai lati in linea con le fronti delle due ali, fino a raggiungere i muri di cinta del fondo, verrebbero pur essi difesi da muri, di modo che alla parte del fondo circondante il fabbricato ed estendentesi fino al confine a Nord non si avrebbe accessol che passando per lo stabilimento. A questo poi metterebbe una stradone o viale che possibilmente verrebbe prolungato, come avvenna la punteggiata verde nel tipo topograficol, fino al piazzale della Chiesa parrocchiale o che altrimenti si farebbe partire dal Cerraglio lateralmente, fiancheggiando il cortile ed i muri interni di cinta. In tal caso dinanzi all'apertura centrale del cortile lo stradone si dilaterrebbe in un piazzaleto per il giro delle carrozze all'entrata. Gli spazii interni a Sud confinanti coi detti viali verrebbero intti di siepi, che il tipo avvenna con linee verdi.

Ora come verrebbe ad essere regolata l'entrata nello stabilimento. Il viale che mette capo al Cerraglio avrebbe la imboccatura nel muro di cinta fiancheggiata da pilastri e difesa da cancello di ferro destinato a rimanere aperto di

giornal. L'accesso così sarebbe libero a tutte le ore, sia per quelli che volessero recarsi allo stabilimento a piedi e quindi al vestibolo dell'ala Ovest, ovvero in carrozza all'ingresso centrale, il cui cancello verrebbe aperto dal portinaio di volta in volta, e sia per quelli che si recassero alla chiesa dello stabilimento, in cui havvi appunto uno spazio segregato dall'interno e riservato agli estranei.

Nel caso che in avvenire si volesse annessere allo stabilimento una casa di R.^{de} Suore, sincome lo spazio idoneo a tale oggetto sarebbe quello che resta fra l'ala ad Est ed il muro del fondo da quella parte (spazio lungo M.ⁱ 30 e profondo M.ⁱ 25,60) così lo stesso viale condurrebbe anche all'ingresso proprio di tale istituto annesso.

Prendendo ora la Tav. II.^a, vi si vede disegnato il prospetto principale dello stabilimento, omissa però il muro di chiusa del cortile per lasciare visibile il portico interamente. Si fiano stanno scritte le altezze che, detratte le grossezze degli impalcati, rendono le elevazioni dei piani di circa M.ⁱ 8,4 per ciascheduno. Il corpo centrale si eleva a due piani oltre il terreno, non così le ali, le cui estensioni, indispensabili agli usi del piano terreno e primo piano, sarebbero divenute superflue al secondo piano destinato per i dormitorii. L'ingresso ordinario, aperto sulla fronte dell'ala ad Ovest, mette ad un vestibolo che mediante una finestrella comunica con lo stanzino del portinaio: Dal vestibolo si passa ad un corridoio che mette al

la stanza d'aspetto, al parlatorio ed ai gabinetti d'uffici-
giol del R. P. Prefetto e Rettore e per ultimo al teatrino,
restando io tutto separato dallo stabilimento. Il portinaio
però ha un uscio che dà sul cortile per recarsi prontamen-
te ad aprire i cancelli alla venuta d'una carrozza cui sia
permesso d'entrare. La carrozza in tal caso infila l'aria-
ta centrale del portico, ove si smonta al coperto, indi, pas-
sando per l'androne, esce a Bramontana e, giratasi, ritorna
al posto di prima ad attendere per l'uscita. Se trattasi
di persone di riguardo havvi presso l'androne a sinistra
la stanza di ricevimento. Il resto si vede nel disegno in
cui stanno scritti gli usi a cui servono i diversi locali
e le loro dimensioni. Parlando di queste, si premette che,
come dato di programma, lo stabilimento deve servire per
cento alunni convittori. I locali destinati ad accoglierli
tutti o quasi tutti contemporaneamente, sono la Chiesa, il
refettorio ed il teatrino. Ora la prima contiene ventidue ban-
chi in due file, lunghi ciascuno tre metri, capaci quindi di
sei ed in tutto di 132 posti. Più vi ha la cantoria con facile
accesso dal piano superiore, capace anch'essa di oltre a venti
persone comodamente. Il refettorio è provveduto di tavole al-
l'ingiro con doppie panchette della complessiva lunghezza svi-
luppata di Metri 63 e quindi della capacità di 126 posti,
con la possibilità di aggiunta di altre due tavole nel mezzo
a doppie panche per altri 48. Il teatrino finalmente, es-

avendo della superficie di ottanta metri quadrati, può contenere comodamente cento persone e di altre cinquanta è usata il loggione superiore. Questo locale potrà servire inoltre, volendo, di scuola serale pegli esterni.

Nel pianot ad Est del fabbricato vedonsi segnati due muri interrotti. Questi sarebbero gli addentellati per la costruzione della casa delle R. S. Suore, la quale troverebbe così immediata alla cucina ed alla dispensa, e nell'andito attiguo a questa verrebbe attivata mediante porta la comunicazione coi refettori. Il confessionale verrebbe in tal caso convertito in coretto per le Suore. Nel pianot superiore la stessa comunicazione si sarebbe con l'infermeria, con la guardaroba e coi due coretti laterali al presbiterio. Le officine per la arti fabbrili sono collocate al pianot terreno, quelle delle arti tessili e sutorie al primo piano, con le scuole, le camerate e l'abitazione dei R. R. Preposti. Il secondo piano sarebbe tutto ad uso dei dormitorii capaci complessivamente di cento letti ed in caso di bisogno anche di qualche altro in aggiunta.

Tutto ciò è conforme al programma stabilito. Qualora però negli anni avvenire si volesse aumentare il numero degli alunni, siccome si è veduto che gli altri locali vi si prestano, così non resterebbe che da costituire un'aggiunta ai dormitorii elevando d'un piano in tutto od in parte l'una o l'altra delle ali, avendosi in ciò la possibilità di utilizzare il

materiale del tetto, la cui forma resterebbe inalterata.

Nel piano terreno si ommise di tracciare le latrine, e nei piani superiori furono segnate provvisoriamente, venendo riservato il loro definitivo collocamento ai cenzi che verranno dati secondo le particolari viste disciplinari a cui dai P. R. Preposti si vorranno soggette.

Le soffitte del corpo centrale rimangono libere e praticabili per una estensione di circa Met. 30 in lunghezza e 7 in larghezza.

Venezia, li 21 gennaio 1880

F4940110

Marine Merganser